

Roma, 17 novembre. 1893.

Egregio Professore.

Come sa, la sfida non fu accettata e si sparse querela
ai miei fecondi, negando loro il diritto della prova.

Tutte le arti si mettono in opera per impedire un'azione
giudiziaria; ma io, a qualunque costo, ora non posso e non
devo recedere. — Loro che succederà al Pirella. Espletata la

querela / senza fondamento giuridico / contro i miei fecondi,
dovrà subire due sfide. Da questi due successivamente, i
quali alla loro volta si quereleranno per diffamazione.

Una cosa semplicissima. che si compie e varrà sempre più
a mettere in mostra il carattere dell'ammio.

7
In quanto a me, non temo le minacce e le intimidazio-
ni che mi manda facendo: ho la coscienza troppo serena e
tranquilla. So che in tal modo mi sono giocato un posto
di professore in qualche Università, ma so pure che al mio
dovere non sono venuto meno in questa faccenda. — Altro chie-
mo il plauso degli onesti; sebbene poi ^{non} voglia credere, che il Consi-
glio superiore lo lasci impennare dopo che tutta avrà svelato
la macchina montata a mio danno, &c. &c.

Mi protegga e mi voglia bene. Sarò costà martelli,
certamente, ed a voce ne sentirà di molto belle.

Con stima le saluto e la prego ricordarmi al suo caro
figliolo anche da parte d' miei padri (qui presente) e d' miei
fratelli.

Devotissimo suo
Agnacciani